

ricordo di renato savoldi

Ci ha lasciati Renato Savoldi: per la cronaca era la mattina del 6 febbraio 1976. Ci ha lasciati sulla breccia, aveva operato sino a tarda notte, ma non per lavoro bensì per incarichi sociali-amministrativi, cioè per gli altri.

Cos'era Renato Savoldi, a 57 anni? Un professionista arrivato. Era Commendatore della Repubblica. Era insignito della Croce di Guerra. Era ex-Consigliere Nazionale dei Geometri (per 16 anni; Segretario per 3), ex-membro del Comitato Permanente della Fédération Internationale des Géomètres dal 1957 al 1966. Era vice-presidente della Comunità della Valle Seriana, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Acquedotto Sponda Sinistra del Serio, Presidente della Società Polisportiva Nembrese, ex-presidente dell'Azienda Autonomia di Soggiorno di Selvino e componente del Consiglio dell'E.P.T., pubblicista da tempo immemorabile; e tante altre cose.

Era intimo di Casa Roncalli, avendo avuto una parte di tutto rilievo (quanto tenuta oscura per Suo volere) nello sviluppo di Sotto il Monte dall'inizio del Papato di Giovanni XXIII.

Era un eminente professionista, orgoglioso della sua qualifica di Geometra, che ha sempre cercato di illustrare con le Sue azioni. La Sua perdita è un lutto severo per

la Categoria, che lo ricorda con cordoglio.

Detto questo, chi era Renato Savoldi?

Era un tecnico puntiglioso e preciso ed insieme un patteggiatore duttile e tenace. Era un modesto, non si metteva in mostra, lasciando tutt'al più che la sua personalità balzasse a tutto rilievo da sola (ma faceva di tutto per evitarlo). Era un buono e un generoso: lo possono dire quelli che, con azione abile e paziente (e volutamente oscura), ha salvato da situazioni disperate: e non solo o non tanto parenti, sia chiaro, ma estranei in bisogno. Non negava il proprio aiuto a nessuno, grande o piccolo che fosse.



Era un gentiluomo di specchiata correttezza, non l'ho mai sentito parlare male di nessuno se non quando la colpevolezza fosse provata, e anche allora cercava scusanti umane o, meglio ancora, evitava di parlarne. Per inizio, stimava tutti salvo prova contraria; que-

sta accettava solo con riluttanza e dispiacere.

Era sincero e diretto, anche brutale quando occorresse; sempre però con assoluta gentilezza d'animo, con bontà, con semplicità. Ecco: era un semplice, che gli incarichi avevano costretto a diventare talvolta complicato: ci riusciva, perché era di sensibilità e intelligenza superiori alla media, ma non lo faceva volentieri. Badava ai valori essenziali della vita: la famiglia, gli amici, la pulizia morale.

Era un lavoratore frenetico, le pause di vero riposo della sua attività — anche nei periodi di cosiddetto riposo che era costretto a prendersi — erano pressoché inesistenti. Amava la vita, il bello e soprattutto il buono. In fondo, nonostante la data di nascita anagrafica, era un superstite dei migliori valori morali che erano crollati con la prima guerra mondiale.

Aveva anche difetti. Ma non credete, Colleghi, che quanto ho detto sopra — è chiaro che questo è un ricordo personale più che un anonimo necrologio — basti a farli dimenticare?

Prendiamo di lui l'esempio migliore: la dedizione assoluta al dovere familiare, professionale, civico; la correttezza e la precisione nel lavoro; la modestia e la bontà. La vita continua: e questo fertile humus è per i giovani.

✱

La Famiglia del geom. Renato Savoldi, pur presumendo di aver risposto a tutti quanti i Colleghi che le hanno espresso la loro solidarietà nel momento tremendo che si è trovata ad affrontare, desidera ringraziare sulla Rivista della Categoria quanti involontariamente avesse eventualmente trascurato.